



Quanto conta Conte

Il primo ministro "nuovo" della Repubblica italiana

di Fabio Morabito

Otto giorni da primo ministro, dopo i due voti di fiducia, una dozzina dal giuramento, e due sono le immagini forti che ci fanno chiedere quanto potrà contare nella scena politica internazionale Giuseppe Conte, catapultato come protagonista della politica che più d'improvviso non si potrebbe. Due immagini. La prima, un tweet di Donald Trump al G7 in Canada: "Ho conosciuto il nuovo pre-

mier italiano, Giuseppe Conte, una persona davvero grande. Sarà presto ospite con tutti gli onori alla Casa Bianca. Farà un grande lavoro, gli italiani hanno scelto bene".

Il presidente degli Stati Uniti, che nella stessa occasione del G7 ha definito il premier canadese, per altro padrone di casa, "un disonesto" - e quindi non fa troppi complimenti, sarà anche lui un populista, ma è pur sempre l'uomo più potente del mondo.

L'altro flash è il braccio di ferro con l'Europa del ministro dell'Interno Matteo Salvini per non fare attraccare ai porti italiani la nave di una ong, con 629 migranti a bordo. Un braccio di ferro con un'escalation di polemiche.

La Spagna accetta di accogliere i naufraghi (c'è il governo del socialista Pedro Sanchez appena nominato), ma Conte è invisibile.

continua a pag. 4

**Turismo,
la svolta sarà
una strategia
del continente**

di Romano dalla Chiesa

Pag. 11

**Sicurezza
e meno deputati
tra le news
dall'Europa**

di Carlo Felice Corsetti

Pag. 7

**Mediatore europeo
un difensore civico
per tutta l'Unione**

di Lorenzo Pisoni

Pagg. 8-9



**Emergenza migranti, il caso Aquarius
Qual è il piano segreto di Salvini**



di Antonella Blanc

Pag. 2

I PORTI CHIUSI INFIAMMANO L'EUROPA

Emergenza migranti, quali sono

Braccio di ferro in mare, Il leader leghista provoca e canta

di Antonella Blanc

La vicenda dell'Aquarius, la nave che non ha potuto attaccare in un porto italiano per l'opposizione del nuovo ministro dell'Interno Matteo Salvini, ha un prologo che risale appena a un paio di giorni prima. L'imbarcazione di una ong tedesca, la Sea Watch, che non aveva potuto attraccare a Malta, si preparava ad avere un approdo in Italia. Ma, a differenza di quello che succederà poco dopo con l'Aquarius, le condizioni del mare erano difficili, e dei circa duecento migranti a bordo quasi la metà era disidratata. Non c'era tempo da perdere, ma dal Viminale era già emersa la linea: sbarco possibile solo per le navi militari italiane o della nostra guardia costiera, porti chiusi per le ong battenti bandiera di un altro paese, a meno che – ed era il caso della Sea Watch – non ci fossero situazioni di emergenza. Così la Sea Watch è potuta approdare nel porto di Reggio Calabria. Ma il "caso" era pronto per esplodere.

L'Aquarius si prestava perfettamente – nell'ottica del Viminale – al braccio di ferro che Salvini aveva in mente. Nave vecchiotta ma solida, capace di affrontare lunghe traversate, attrezzata di tutto punto, non avrebbe messo in pericolo la vita di nessuno, anche se qualche migrante recuperato in mare era in condizioni provate. Una delle sette donne incinte ha partorito a bordo, e il suo bambino è stato chiamato "Miracle", miracolo. In tutto, Miracle compreso, Aquarius portava 629 migranti. Malta aveva già rifiutato l'approdo, secondo Salvini in modo illegittimo, perché era il porto più sicuro vicino. I migranti infatti, secondo l'Italia che ne ha tratti in salvo gran parte con la propria guardia costiera e aiutati a salire sulla nave Aquarius della ong Sos Mediterranée, erano naufragati in acque territoriali maltesi. Invece Malta sostiene che il soccorso sarebbe avvenuto in acque libiche e che quindi il primo approdo disponibile doveva essere italiano (Malta è a sud della Sicilia ma a nord di Lampedusa). La convenzione di Amburgo del 1979 prevede

che i naufraghi debbano essere sbarcati nel "porto sicuro" più vicino al luogo del soccorso.

Salvini, con il consenso del ministro dell'Infrastrutture, con delega ai Trasporti, Danilo Toninelli (parlamentare dei 5 Stelle), ha chiuso i porti italiani, non senza una serie di cautele: a bambini e donne incinte è stato offerto di sbarcare in Italia, ma quest'ultime non hanno voluto lasciare i loro mariti. E sono stati forniti viveri e assistenza medica.

parlato il portavoce, ma è come se si fosse espresso il presidente Emmanuel Macron in persona). Poco prima Gabriel Attal, a nome del partito di Macron, En Marche!, aveva definito "vomitevole" la decisione di chiudere i porti. La reazione di Palazzo Chigi è secca: «Non accettiamo lezioni ipocrite da Parigi, che ha più volte adottato sull'accoglienza politiche ben più rigide e ciniche». E anche le opposizioni in Italia finiscono, su questo punto, a solidarizzare

oppure semplicemente questioni di politica interna. E la polemica in Italia, profilatasi subito molto dura con le opposizioni di sinistra (la senatrice Roberta Pinotti, ex ministra della Difesa, parla di migranti trattati come «ostaggi») si smorza proprio per la gravità delle accuse francesi. Ospite della trasmissione «Otto e mezzo» condotta da Lilli Gruber sulla tv La7, Salvini sventola la fotocopia di un articolo uscito su Repubblica un anno fa, con la minaccia del Viminale di allora (ministro Minniti, Pd) di chiudere i porti. Si parlò, all'epoca, di uno scontro interno al Partito democratico su quale linea adottare. In occasione di un'intervista di qualche giorno fa a Minniti, di nuovo su Repubblica, si suggerisce che quello del governo Gentiloni fu un bluff: «Io i porti non li ho chiusi neanche quando in 36 ore arrivarono in Italia 26 navi - dice il Minniti di oggi a Paolo Boccacci -. Non barconi, navi. Ventisei. Sbarcarono 13.500 migranti. Anche in quel caso, dimostrammo che umanità e sicurezza si possono conciliare».

E' evidente che questa politica del braccio di ferro è pericolosa anche se Salvini, dopo la scelta solidale di Madrid (che rappresenta comunque una novità) ha cantato vittoria ("Alzare la voce serve"). Ma l'incidente può avvenire in qualsiasi momento. Molti non lo ricordano, ma in un'altra emergenza migranti, quella degli albanesi che scappavano verso l'Italia con i barconi, Roma prese un'iniziativa ancora più clamorosa, e cioè il blocco navale, che fu attuato dalla Marina militare italiana lungo il Canale di Otranto. Allora il governo era di centrosinistra, guidato da Romano Prodi. Ci fu l'incidente inaspettato, uno scafo albanese pieno di migranti tentò di forzare il blocco, finirono tutti in mare. Poche decine di superstiti, quasi cento i morti. Un incidente impreveduto, una tragedia che avrebbe dovuta essere di insegnamento, e rendere più prudenti quando si prendono iniziative come quella di questi giorni. Se Spagna e Francia hanno commentato con durezza il comportamento italiano, è



La nave Aquarius

Quindi, non c'era pericolo per le vite umane, anche se poi la decisione della Spagna di offrire il porto di Valencia avrebbe previsto una navigazione ulteriore di circa tre giorni.

La Spagna si è offerta di accogliere i migranti dell'Aquarius, ma è stata una decisione probabilmente dettata da una circostanza particolare. Si era appena insediato il nuovo governo, guidato dal socialista Pedro Sanchez, che ha potuto dare un segnale eclatante "di sinistra". Ma se la Spagna non si fosse resa disponibile, cosa sarebbe successo? E se anche Sanchez ha lanciato, si può dire, un salvagente, il governo di Madrid accusa Roma di responsabilità penali per aver violato i trattati internazionali, perché avrebbe avuto l'obbligo di accogliere i naufraghi.

Ma la crisi diplomatica più grave è con la Francia. L'Eliseo definisce la decisione del Viminale «una forma di cinismo e irresponsabilità» (ha

con il governo stello-leghista: tutti d'accordo sul fatto che la Francia è spietata nel difendere i suoi confini. Appena un anno fa - proprio come la Spagna - aveva annunciato che non avrebbe aperto i porti alle ong. «Il Paese più in torto con noi è proprio la Francia - accusa Salvini, riferendosi alle ricollocazioni che sarebbero dovute avvenire nel triennio -. Si era impegnata per accogliere 9.610 persone, ne ha prese soltanto 640».

Nel dare conto dello scontro diplomatico tra i due Paesi il Tg1 Rai trasmette il filmato di una profuga incinta prelevata a forza da un treno dalla polizia francese al confine di Ventimiglia. L'Italia convoca l'ambasciatore e chiede le scuse, ma non le ottiene. Lo schiaffo diplomatico non sembra un incidente, ma un copione voluto da Parigi per ragioni che forse sui profughi non entrano niente: i divergenti interessi economici con l'Italia (a cominciare dagli affari in Libia)

gli obiettivi a cui punta Salvini vittoria. Crisi diplomatica con la Francia e la Spagna

stata comprensiva la cancelliera tedesca Angela Merkel che ha ribadito ancora una volta che l'Italia nella gestione dei migranti è stata lasciata sola.

Ma per avere la solidarietà di Berlino non c'era bisogno di nessun gesto eclatante, perché Angela Merkel ha solo ripetuto quanto già detto nei giorni scorsi. Roma ha quindi un alleato di peso per ridiscutere le regole del Regolamento di Dublino sui migranti, quando ci sarà il Consiglio dei capi di governo europei a fine mese. L'altro obiettivo è probabilmente quello di cacciare le ong dalla gestione degli sbarchi.

Non respingere, ma limitare il più possibile le partenze. C'è un pregiudizio, che trova credito nella Lega e in parte anche nei 5 Stelle, ed è quello del business del mare: organizzazioni non governative che si accordano, esplicitamente o implicitamente, con gli scafisti, per un trasbordo pacifico dei migranti. Su questa ipotesi c'è un'inchiesta aperta presso la Procura di Catania.

Eppure sull'emergenza migranti Salvini si allea con i paesi dell'Est europeo, guidati dall'ungherese Viktor Orban, che sono i più duri nel respingere la loro prevista quota di richiedenti asilo. Com'è possibile? Lo spiega lo stesso leghista: «Noi vogliamo garantire le nostre frontiere». Quindi la priorità non è la ricollocazione ma frenare gli sbarchi. Salvini ha in mente anche di andare presto in Libia, paese che ferma i migranti rinchiudendoli in centri di detenzione. Il piano del Viminale sarebbe quello di realizzare con i nuovi fondi europei - è già deciso che per l'emergenza migranti saranno triplicati - dei «centri di accoglienza» in Africa del Nord, fermando i migranti prima dell'imbarco. Per garantire che non diventino dei lager, come

quelli nel deserto che hanno permesso di ridimensionare il numero degli sbarchi, l'idea sarebbe quella di affidarne la gestione - con il consenso dei

In attesa del vertice di fine giugno gli sbarchi non si fermano. Altri novecento migranti, salvati in prossimità delle acque libiche dalla guardia costiera italiana,

personale di assistenza ai minori, quattrocento naufraghi. E i tre mezzi si sono mossi insieme verso la costa spagnola. Non senza altre polemiche. Solo per questa operazione di «scorta» il costo sarebbe stato, secondo il Pd ma senza conferma del ministero dei Trasporti, di 250 mila euro al giorno per tre giorni. Non sembra invece dare segni evidenti di cedimento l'intesa tra Lega e Cinque Stelle dopo il pugno duro di Salvini, con dichiarazioni reciproche di unità di vedute. Quando è stato dato l'annuncio della chiusura dei porti il sindaco «grillino» di Livorno, Filippo Nogarini, mise un post su Facebook in cui dichiarava di essere pronto ad accogliere l'Aquarius. Ma poi lo ha rimosso dopo venti minuti. «Resta la mia personale posizione, ma l'ho tolto quando mi sono reso conto che poteva creare problemi al governo» ha spiegato.

Roma non resta isolata, come qualcuno sostiene, e forse ha effettivamente incassato l'esito politico di aver messo in evidenza tutte le contraddizioni della politica europea sul dramma sui migranti. C'è molta ipocrisia tra le grandi potenze, come la Francia, che ora criticano l'Italia; ma la soluzione di questa tragedia contemporanea, il grande esodo con i barconi, va cercata senza accantonare il rispetto umano e la pietà per decine di migliaia di sventurati che rischiano la vita nel Mediterraneo.



Salvini alla Festa della polizia

Paesi interessati - ai caschi blu delle Nazioni Unite.

A fine mese, tornerà in discussione tra i Capi di stato e di governo dell'Unione il Regolamento di Dublino, nella cui attuale stesura prevede che il Paese di primo approdo è responsabile delle richieste di asilo. Un regolamento che sciaguratamente l'Italia ha sottoscritto più volte, e con governi diversi. Pochi mesi fa però, il 16 novembre scorso, il Parlamento europeo ha approvato una proposta di riforma che cambia in meglio per Roma le precedenti regole, prevedendo la distribuzione obbligatoria dei richiedenti asilo in tutti i Paesi dell'Unione, secondo criteri equi legati alla popolazione e al Pil. Proprio come previsto nel «contratto di governo» firmato da Lega e Cinque stelle. Ma il 16 novembre la Lega si astenne, e i Cinque stelle votarono contro. Il motivo: i richiedenti asilo sono solo una piccola parte dei migranti, la riforma era considerata ancora insufficiente.

sono stati caricati - dopo diversi interventi di soccorso - su una nave della nostra marina militare e portati in salvo al porto di Catania martedì 12 giugno. Questo mentre l'Aquarius stava cominciando la sua traversata verso Valencia, non prima di aver trasbordato per motivi di sicurezza su due navi, una della nostra guardia costiera e l'altra della marina militare italiana, con a bordo medici e



Esercitazione di soccorso sull'Aquarius

Quanto conta Conte

Il primo ministro "nuovo" della Repubblica italiana

continua da pag. 1

Si limita a ringraziare Madrid per l'atto di solidarietà, ma appare etereo, come se il primo ministro non fosse lui. Poi però la Francia ci copre d'insulti. Una figura di primo piano del partito di Emmanuel Macron, Gabriel Attal, comincia con "penso che la linea del governo italiano sia vomitevole". Poi è lo stesso presidente, tramite il suo portavoce, a definire il comportamento di Roma "cinico e irresponsabile". E allora Conte punta i piedi. E' in programma un vertice a Parigi per venerdì 15 giugno, e chiede all'Eliseo scuse ufficiali. Altrimenti resta a casa. Non si sa quanto sia stato Salvini (o Di Maio, l'altro leader del governo, il capo politico dei Cinque Stelle) a chiedergli di non mollare. Poi Macron, in una telefonata seminotturna, dice di non aver voluto offendere gli italiani. Non proprio delle scuse. Ma a Conte a quanto pare basta, e parte per Parigi.

Il professore pugliese si presenta come un uomo morbido, rassicurante, dialogante. "Un mediatore" si era definito lui stesso quando ancora era solo presidente del Consiglio incaricato. Forse non è quello di cui ha bisogno l'Italia, a cui servirebbe uno statista. Ma di figure così ce n'è penuria in tutto il mondo. E il Conte che sembra non contare niente, forse per quella sua apparente vocazione all'ottimismo ingenuo, potrebbe contare molto, anche per una contingenza politica che vede l'Italia corteggiata un po' da tutti. La Casa Bianca la vuole come alleato in funzione anti-Germania. La Brexit ha reso più pesante il ruolo di Roma nell'Unione europea. I Paesi dell'Est europeo guardano all'Italia come un paese amico e forte sul divisivo fronte dei migranti. E così anche Vienna.

La stessa Cancelliera Angela Merkel, per altri motivi, sceglie la linea della comprensione per l'Italia "lasciata sola" sulla crisi del Mediterraneo. Macron è stato il primo a chiamare Conte quando ancora non era primo ministro. Ora ci ha litigato, non ha chiesto scusa, ma ha recuperato parole al miele, anche se certo non disinteressate. Poi,

c'è la Russia, con Putin che sa di avere degli amici a Roma. Infine, c'è Bruxelles: molto prudente,

una situazione nuova. Sembrava scelto apposta per dare ancora più originalità all'innovativo go-



Conte e Trump al G7

anche per la curiosità di vedere come si comporterà quello che è considerato il primo governo populista della Vecchia Europa. E certo Bruxelles si sente sollevata di avere a che fare con Conte, che smussa tutti i toni, che vede tutto rosa, e quindi è visto come un ammortizzatore di quello che viene considerato in questi giorni da

verno italiano nato dopo quasi novanta giorni dal voto, il tempo più lungo nell'età repubblicana e una gestazione resa complicata da veti incrociati su tutto, dalle alleanze ai nomi. Conte, 54 anni ad agosto, nato a Volturara Appula, paese di quattrocento anime nel foggiano, figlio di un segretario comunale e di una maestra,



Macron e Conte

tutti il primo ministro "effettivo" dell'Italia, e cioè Matteo Salvini. Conte è anche un uomo nuovo in

poi laureato in legge a Roma, avvocato civilista e docente di diritto privato a Firenze, non è parlamentare, quindi è un "tecnico", scelto proprio dai due partiti che pregiudizialmente hanno bocciato un possibile governo a guida "tecnica". Catapultato in politica dopo essere stato indicato nel "pre-governo" del Movimento 5 Stelle, presentato prima delle elezioni del 4 marzo, nel quale a lui era stato ipoteticamente affidato un dicastero

sulla Pubblica amministrazione. Sul suo nome si sono ritrovati i due alleati voluti dall'aritmetica, e cioè Cinque Stelle e Lega, l'unica maggioranza possibile dopo che Luigi Di Maio aveva posto il veto a un accordo politico con la Forza Italia guidata dall'esterno da Silvio Berlusconi, e dopo che il Pd aveva respinto, su ordine dell'ex segretario Matteo Renzi, un'ipotesi di governo con i "grillini".

Già alla vigilia del voto sembrava improbabile che i due candidati premier di 5 Stelle e Lega, Di Maio e Salvini, potessero guidare l'esecutivo, senza una maggioranza assoluta dei seggi.

L'intesa fra loro, con programmi elettorali molto diversi e anche in contraddizione, è dovuta passare per una serie di compromessi in cui la rinuncia alla leadership appare inevitabilmente il primo. Poi c'è stato il "contratto di governo", che è un modo anche di condividere le responsabilità nella diversità politica dei due alleati. Tutto fatto, compresa la lista dei ministri, con Conte spettatore, probabilmente coinvolto solo per dare un contributo di opinioni, ma inevitabilmente defilato rispetto alla "grande intesa".

La sensazione, anche fisica, quando Conte si è presentato al Senato e alla Camera per il discorso per la fiducia, con lui al centro, fiancheggiato da un lato da Di Maio e dall'altro da Salvini (che sono i vicepremier), è stata quella di un sorvegliato speciale. L'imitatore più famoso, Maurizio Crozza, per la parodia di Conte ha scelto il vestito di Arlecchino (il servitore di due padroni nella commedia di Goldoni). Meno garbato -anche per il contesto istituzionale - invece l'intervento alla Camera sul voto di fiducia di Graziano Delrio, deputato ed ex ministro Pd, che paragona il neo-premier a un pupazzo. Ma lui, il professore pugliese, aveva già assicurato, da subito, di aver preteso autonomia dai due soci di governo. Per ora, non sembra di averne. Ma il cammino è appena cominciato, e Conte ha il vantaggio che potrà sorprendere. Se vorrà, se ne sarà capace.

Fabio Morabito

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

L'europaista Moavero allo scontro con Parigi

L'esordio del titolare della Farnesina: uno strappo drammatico da ricucire

Il nuovo ministro italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Enzo Moavero Milanese, è sicuramente un europeista convinto. Ma quando è troppo è troppo. E il 13 giugno scorso il suo convinto europeismo non gli ha impedito, con uno dei suoi primi atti politico-diplomatici, di convocare alla Farnesina l'ambasciatore di Francia in Italia, Christian Masset, e, data la sua assenza da Roma, ricevere l'Incaricata d'Affari, Claire Anne Raulin. Alla rappresentante francese il ministro Moavero Milanese ha comunicato che il Governo italiano considera inaccettabili le parole usate nelle dichiarazioni pubbliche rese nella giornata del 12 giugno a Parigi, anche a livello governativo, sulla vicenda della nave Aquarius.

Il ministro ha chiarito che simili dichiarazioni stanno compromettendo le relazioni tra Italia e Francia. I toni impiegati, ha proseguito Moavero Milanese, sono ingiustificabili, tenuto conto che da molti mesi ormai l'Italia ha pubblicamente denunciato l'insostenibilità dell'attuale situazione di latitanza di un approccio coordinato e coeso a livello europeo circa la gestione dei flussi migratori, rispetto ai quali l'Italia non si è mai tirata indietro. Pur comprendendo che anche uno Stato amico e alleato possa dissentire dalle posizioni di un altro Stato, il ministro Moavero Milanese ha sottolineato che tale dissenso dovrebbe essere espresso in forme e modi coerenti con tale rapporto di amicizia, in particolare tenendo a mente che anche in tempi recenti l'Italia non ha fatto mancare alla Francia il proprio aiuto per fornire la necessaria assistenza a persone migranti.

Il ministro ha infine dichiarato che il Governo italiano auspica che le autorità francesi, fatte le opportune valutazioni, assumano rapidamente le iniziative idonee a sanare la situazione che si è venuta a creare.

Non possiamo che plaudere all'iniziativa del Ministro Moavero, autentico Italiano d'Europa, di usare un tono fermo per l'inaccettabile dichiarazione francese. Iniziativa cui parallelamente, si è espresso un altro Italiano d'Europa di primo livello, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, che a Strasburgo, parlando dei francesi, ha detto che *"la prudenza imporrebbe*

di restare in silenzio".

"Credo – ha detto Tajani come premessa rispondendo a un giornalista a margine della sua conferenza stampa congiunta con il premier olandese Mark Rutte – che l'Ue debba essere unita", perché questo "non è un problema fra paesi membri".

"Ma – ha aggiunto subito dopo, in riferimento alle dichiarazioni di ieri dei francesi – non si può invocare il rispetto degli immigrati, la preoccupazione per il trattamento riservato a una nave, quando il trattamento riservato alla frontiera franco-italiana nei confronti degli immigrati è stato molto più duro di quello riservato agli immigrati dall'Italia" nel caso della "Aquarius".

"Credo – ha concluso Tajani – che la prudenza



Enzo Moavero Milanese (a sinistra nella foto) con il francese Michel Barnier, capo negoziatore della Commissione Europea per la Brexit.

imponga in questi casi di rimanere in silenzio".

Ma chi è Enzo Moavero Milanese, il nuovo Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che è stato da molti presentato come una garanzia di mantenimento nel quadro europeo e atlantico del governo giallo-verde e quindi dell'Italia?

Nato a Roma 64 anni fa, sposato, tre figli, Enzo Moavero Milanese si è laureato con lode, in Giurisprudenza, all'Università La Sapienza (Roma), con un'attestazione in Diritto Commerciale, prima di specializzarsi in Diritto Comunitario (oggi diritto dell'Unione Europea) al Collège d'Europe di Bruges, in Belgio.

Direttore della School of Law dell'Università LUSS, Guido Carli dove è professore di Diritto dell'Unione Europea, si trova oggi ad essere professore al Collège d'Europe di Bruges, lo stesso ove aveva perfezionato i suoi studi europei.

Ministro per gli Affari Europei nei Governi Monti e Letta, è uno dei due membri anziani del nuovo

esecutivo. In particolare, ha rappresentato l'Italia al Consiglio dell'UE (formazioni: 'Affari Generali' e 'Competitività'), nonché il Presidente del Consiglio a tutte le riunioni preparatorie del Consiglio Europeo; ha presentato al Parlamento italiano i disegni di legge per il recepimento delle normative UE e presieduto il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei CIAE).

Prima del suo debutto nel governo nazionale, ha fatto parte della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (Lussemburgo), quale Presidente di Sezione e giudice del Tribunale dell'Unione Europea.

Enzo Moavero Milanese, che discende dalla famiglia che ha fondato l'Università Bocconi di Milano, per oltre venti anni ha prestato servizio

come alto funzionario presso la Commissione Europea, a Bruxelles, dove ha ricoperto svariate funzioni. In particolare è stato: Segretario Generale vicario; Direttore Generale del BEPA (Bureau of the European Policy Advisors); Consigliere Speciale per gli aspetti giuridici del 'mercato interno' e successivamente, per gli aspetti relativi alla 'Rule of Law' e all'azione 'Better Regulation'. In forza della sua grande esperienza nel campo dell'Unione Europea, fa parte del Consiglio Scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Treccani), del Consiglio Direttivo della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale

(SIOI) e del Consiglio scientifico del Global Competition Law Centre (GCLC).

Condirettore e fondatore della Rivista italiana di Antitrust – Italian Antitrust Review e condirettore della rivista La Comunità Internazionale, scrive regolarmente sul Corriere della Sera.

Va ricordato anche che è ufficiale di complemento della riserva della Guardia di Finanza, dove, durante il suo servizio di leva, ha meritato anche un riconoscimento di carattere morale (encomio) ed ha sostenuto l'inserimento di ufficiali della Guardia di Finanza nei ranghi della Commissione Europea, sin dal distacco, nel 1990, del primo ufficiale del Corpo a Bruxelles. Coordinatore della sezione di Roma dell'International Student Movement for the United Nations è stato membro del Comitato dei garanti del Comitato promotore delle Olimpiadi 'Roma 2024'.

L'OPINIONE

Il sovranismo, i migranti e lo spettro di Weimar

di Angelo Mattone

Piccolo è brutto. Spiegare questa essenziale verità ai sovranisti è inutile. Convinti come sono di vincere sempre e comunque le elezioni politiche nel proprio paese, indulgendo su determinati *leit-motiv*, sempre eguali, sempre gli stessi. Impedire ai migranti di entrare nel proprio paese, costruendo muri, alzando fili spinati a protezione dei confini, incentivando l'uso delle armi, seppure contro ladri e spacciatori, diffondere la formazione di ronde di privati cittadini per pattugliare il territorio e sostituirsi alle istituzioni. In ultimo, la più illuminante delle proposte, in quanto sintomatica della mentalità decostruente della democrazia dei populist, è la repubblica presidenziale, approdo ineludibile di una costruzione autoritaria dello stato.

Ora, deduttivamente, abituati come siamo a ragionare sulle idee per dare una spiegazione ai fatti, dobbiamo osservare come l'abolizione degli spazi di democrazia sia il primo e il più irrimediabile dei passi verso la costruzione di uno stato autoritario, in mano alle oligarchie e in bilico per essere trasformato in satrapia da personaggi, che, oggi non mancano all'appello e di cui è disseminato il web come i *social network*.

Non a caso dalla laica Francia, giungono i primi segni di una rivolta di intellettuali e artisti, che hanno abbandonato Facebook, in contrapposizione al *grande fratello* e, segnatamente rifiutando il sacrificio delle libertà individuali in favore di una demagogia massificante, che in nome del protagonismo soggettivo, cataloga, scheda e infrange ogni principio di autodeterminazione, negando non solo la libertà ma inducendo l'illusione della certezza che per essere popolare devi avere milioni di *like*!

Mentre scriviamo, il cardinale Gianfranco Ravasi, tra l'altro brianzolo di Merate, avendo postato su Twitter il versetto del vangelo di Matteo 25,43: *ero straniero e non mi avete accolto*, nel contestare la determinazione del ministro dell'interno Salvini di impedire lo sbarco sulle coste italiane della nave *Aquarius*, ha ricevuto insulti, sberleffi e repliche, degne del clima politico, verificatisi negli anni della repubblica di Weimar, in cui la babele di opinioni, l'una contro l'altra armata, serviva ad alimentare l'incertezza, il disorientamento che avrebbe preparato la strada al partito nazionalsocialista tedesco.

Ora, non sembri un paradosso affermare la tollerabilità del secco insulto, rispetto alla protervia esaltata di chi, atteggiandosi a giustiziere

chiede, in risposta a Ravasi quanti immigrati ha ricoverato il Vaticano o di accogliere gli stessi nelle parrocchie o nei superattici, abitati dai prelati corrotti! Siamo a un dopocena da ubriachi, assolutamente incapaci di ragionare. Alla stessa stregua di chi volesse affermare che a causa della lobby gay, verosimilmente presente dentro la Chiesa e organizzata, presumibilmente in Vaticano, papa Francesco non ha titolo a esercitare il magistero di vicario di Cristo!

Anche questo ragionamento rischia di rimanere ai margini dell'incidenza sociale se non per segnalare la mancanza di ruolo dei *media*, del-

eccezione la circostanza favorevole e irripetibile della Spagna, la quale avendo un nuovo governo ed essendo un socialista a capo, ha interesse a marcare una frattura con il precedente esecutivo del conservatore Rajoy.

Nel contempo, il Ministro dell'interno italiano, Matteo Salvini, ha corso il rischio di giocare una partita, peraltro marginale, sulla pelle di 629 esseri umani!

Possiamo immaginare le proteste di chi non ritiene *marginale* la questione e per questa ragione la spieghiamo.

Mentre l'Italia subisce il salasso del costo delle immigrazioni, Angela Merkel e Emmanuel Macron discutono, incuranti dell'esodo migratorio, degli interessi dei rispettivi paesi, senza tener conto di altro. Anzi, a essere puntuali, con lo sguardo rivolto al modello politico assunto dalla Lega e da Salvini come valore, quell'Orban, presidente dell'Ungheria, organizzatore del cartello dei paesi di Visegrád, autore dell'isolamento dell'Italia nel contesto europeo e, cosa più grave, avallato dal tacito assenso di Germania e Francia. Capofila e teorico della violazione della



Il primo ministro dell'Ungheria Viktor Orbán

le istituzioni di cultura, a cominciare dalle case editrici, incapaci di selezionare ed escludere, scritti, trasmissioni, autori, travestiti da *voxpopuli*, di fatto fomentatori di bassi istinti personali e collettivi.

Se, da un lato si constata come l'editoria per inseguire profitti dia spazio a mestatori, quanto non ad asini raglianti, non si capisce a chi dovrebbe essere affidato il futuro politico e culturale di una nazione sempre più preda non tanto di sconclusionati, ma di più pericolosi mestatori, che, dietro le quinte, spingono verso il baratro dell'autarchia economica e politica, insensata, in quanto irrealizzabile! L'Italia fuori dall'Europa è una regione del Burundi!

Per fortuna ormai residuale, di cui gode l'Italia, lo scenario europeo nel quale ci si muove, nonostante abbia un contorno davvero squalido, non ha ancora toccato il fondo, se Pedro Sánchez, neo premier socialista spagnolo ha dichiarato la disponibilità del suo paese a ricevere *Aquarius* con il suo carico di migranti.

Attenzione, non serve stabilire se l'accoglienza spagnola si realizzerà o meno, se Valencia sia raggiungibile dalla nave, percorrendo oltre mille chilometri contro i cento delle coste siciliane o perché Malta continua a rifiutare i carichi di disperati.

No, non serve a nulla registrare tutto ciò, se si

convenzione di Schengen, il premier ungherese ha sistematicamente sabotato il *sistema delle quote obbligatorie* per l'accoglienza dei migranti, rifiutando il diritto d'asilo e promuovendo il diniego dei paesi dell'Est europeo.

Tra tre settimane o poco meno sarà dedicato un Consiglio europeo alla questione dei flussi migratori e al salvataggio della Grecia.

Al riguardo la Merkel ha già dichiarato in un'intervista al *Frankfurter Allgemeine Zeitung* di optare per un sistema flessibile con assunzione collettiva di responsabilità. Cosa significhi non si sa. Forse una ripartizione delle spese a prescindere dal paese di accoglienza? Dovranno scoprirlo il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e il Ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Sugli argomenti relativi alla sicurezza e alla difesa, Merkel e Macron, tanto per cambiare sono d'accordo!, la parola d'ordine? *Cultura strategica comune*. Anche in questo caso i due leader non scoprono le carte e non dicono cosa intendono. Infine, la Germania è contraria, qui entriamo nel campo economico del salvataggio della Grecia, a creare l'*unione del debito*, mentre propone un fondo per gli investimenti nella zona euro, come se già non ci fosse!

E, poi cosa c'entrano gli investimenti con l'assistenza ai paesi in difficoltà? Ce lo spiegherà nei prossimi giorni il Governo italiano.

NEWS DALL'EUROPA

di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Nuove norme UE per l'uso sicuro dei droni e per la sicurezza aerea

Via libero definitivo dei deputati all'accordo siglato nel novembre scorso tra i negoziatori del Consiglio e del Parlamento sulle regole UE per i droni e gli operatori di droni. Tra gli obiettivi il livello di sicurezza comune, la certezza legale per lo sviluppo del mercato, una sicurezza aerea più moderna. Prima dell'entrata in vigore, le norme dovranno essere formalmente approvate anche dai ministri dell'UE. Le nuove regole prevedono atterraggio automatico, sistemi anticollisione, corsi di formazione per gli utilizzatori, contrassegni per l'identificazione, iscrizione in registri nazionali, limiti massimi di altitudine e di distanza per il volo. Viene anche aggiornata la legislazione UE sulla sicurezza aerea per affrontare meglio l'aumento del traffico aereo. Nei prossimi 10 anni il drone civile potrebbe essere il 10% del mercato dell'aviazione dell'UE, con 15 miliardi circa di euro l'anno. Entro il 2050, secondo la Commissione, 150 mila posti di lavoro nell'UE potrebbero derivare dall'industria dei droni.

Il PE chiede maggiore cooperazione EU-NATO per combattere le minacce informatiche

Approvata una risoluzione sulla difesa informatica, dopo i cyber-attacchi compiuti da Russia, Cina e Corea del Nord contro infrastrutture UE., con attività di spionaggio informatico, campagne di disinformazione e limitazioni nell'uso di internet. L'obiettivo è quello di migliorare la collaborazione tra le forze armate degli stati membri, di rafforzare i legami strategici UE-NATO, di incrementare le esercitazioni informatiche congiunte. I deputati gradirebbero anche l'ampliamento della Cooperazione strutturata permanente (PESCO) con due progetti informatici: una piattaforma per lo scambio di informazioni sulla minaccia informatica e gruppi di risposta rapida ad incidenti informatici. Altra risoluzione approvata dai deputati in merito alle relazioni UE-NATO, sottolinea che nessuna delle due organizzazioni ha tutti gli strumenti per affrontare le nuove sfide in tema di sicurezza. Sarebbe pertanto opportuna la concentrazione dei loro rapporti su lotta al terro-

rismo, migrazione irregolare, eliminazione di ostacoli alla circolazione veloce di mezzi militari, scambio di informazioni classificate. "Un attacco informatico" - ha dichiarato il relatore per la difesa informatica, Urmas Paet - "può trasformare una centrale nucleare in una bomba nucleare o causare caos in un ospedale, mettendo a rischio le vite dei pazienti. Per difenderci da tali minacce, dobbiamo rafforzare le capacità di difesa informatica, intensificando la cooperazione tra gli Stati membri, l'UE e la NATO."



Il nostro giornale al Parlamento europeo di Bruxelles

I vincitori del Premio Cittadino europeo 2018

Sono cinquanta le persone, le associazioni e le organizzazioni che hanno vinto quest'anno il prestigioso premio, giunto ormai alla sua undicesima edizione. Il premio viene attribuito ai candidati - presentati da almeno un eurodeputato - che si sono distinti nel campo dell'integrazione europea e del dialogo tra i popoli, secondo i valori della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. La giuria è presieduta dalla cancelliera Sylvie Guillaume e composta da vice presidenti del PE e da ex presidenti dell'Europarlamento. I vincitori italiani: (1) *Fondazione B.A.P. ONLUS*, che sostiene un Centro abilitativo per minori dedicato a ragazzi e bambini autistici. Segue gratuitamente novanta minori, dall'età di due anni in poi. (2) *Paola Scagnelli*, primario di radiologia che durante le ferie presta la sua opera sanitaria a Tabora (Tanzania) presso una casa famiglia per l'infanzia abbandonata. (3) *Don Virginio Colmegna*, fondatore di comunità di accoglienza sul fronte

della sofferenza psichica e dei minori, oltre al reinserimento dei detenuti nel mondo del lavoro.

(4) *Antonio Silvio Calò*. Insegnante di liceo, ospita nella sua abitazione sei immigrati africani sopravvissuti ai naufragi tragici del 2015. I quattro italiani riceveranno i premi a settembre. Tutti gli altri il 9 ottobre a Bruxelles.

Il numero dei deputati del PE dopo le elezioni del 2019 sarà ridotto.

La Plenaria ha approvato le modifiche alla composizione del Parla-

seggi, finalmente conforme al trattato di Lisbona e al principio di proporzionalità decrescente; nessuna perdita di seggi per nessuno Stato membro e riduzione delle dimensioni del Parlamento che lascia un numero di seggi disponibili da assegnare in vista di potenziali futuri allargamenti. Il nuovo Parlamento europeo assicurerà una rappresentazione più equa dei cittadini che rappresenta".

Il Presidente Tajani sul futuro dell'Europa nell'incontro con il Primo Ministro olandese Rutte

Il Presidente Tajani, nel quadro della sua iniziativa di dibattito in plenaria con tutti i Capi di Stato e di governo dell'UE sul futuro dell'Europa, ha incontrato a Strasburgo il Primo Ministro olandese, Mark Rutte. "Le nostre sfide comuni vanno oltre le frontiere nazionali, e hanno una dimensione europea" - ha dichiarato Tajani al termine dell'intervento di Rutte - "Contiamo sull'Olanda perché svolga un ruolo di primo piano per dare risposte efficaci ai cittadini su sicurezza, immigrazione, disoccupazione, cambiamento climatico. Voglio ringraziare il Primo Ministro Rutte per la sua partecipazione al dibattito odierno. Sulla gestione dell'immigrazione è in gioco la sopravvivenza stessa dell'Unione europea.

Dobbiamo essere molto chiari: i singoli paesi da soli non possono risolvere il problema. Quindi serve una strategia a breve, a medio e a lungo termine. La prima urgenza è impedire le partenze dal Nord Africa e le morti in mare e nel deserto. A medio termine bisogna lavorare sulla stabilizzazione della Libia con l'obiettivo di dare vita a uno stato che possa essere un interlocutore dell'Europa; in parallelo serve una strategia che dovrà essere parte anche del prossimo bilancio dell'UE e che preveda più investimenti nel continente africano. A luglio andrò in Niger e se possibile in Libia. Il Parlamento europeo deve essere protagonista nella soluzione di questo problema storico per l'Unione europea. Il Parlamento europeo, che rappresenta mezzo miliardo di cittadini, ha approvato a larga maggioranza una riforma delle regole di Dublino già a novembre 2017. Si tratta di una solida base di partenza. Il prossimo Consiglio europeo non potrà non decidere perché ne va dell'intero assetto dell'Unione europea."

mento europeo rese necessarie dall'uscita del Regno Unito dall'UE. Dopo le elezioni di maggio i deputati passeranno da 751 a 705. 27 seggi britannici saranno ripartiti tra 14 Paesi sottorappresentati, tra cui l'Italia che passerà da 73 a 76. I rimanenti 46 seggi del Regno Unito saranno posti in riserva per eventuali futuri allargamenti.

Il testo chiarisce questa variazione sarà esecutiva solo se il Regno Unito uscirà dall'UE.

Il progetto di decisione del Consiglio europeo è stato approvato con 566 voti favorevoli, 94 contrari e 31 astensioni. Dopo il via libera formale dei leader dell'UE nel corso del Vertice di Bruxelles del 28 e 29 giugno, la decisione entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella G.U. dell'U.E.. "L'approvazione definitiva della nuova composizione del Parlamento europeo" - ha affermato il co-relatore Pedro Silva Pereira (S&D, PT) - "è il lieto fine di un processo molto impegnativo. Abbiamo motivi per essere soddisfatti del risultato finale: un'assegnazione più equa dei

L'EUROPA A PORTATA DI TUTTI

Il Mediatore europeo, la risorsa per chi

di **Lorenzo Pisoni**

L'Unione Europea (UE) offre molti vantaggi ai suoi cittadini, ai suoi residenti, alle sue imprese e alle sue associazioni, che godono di una serie di diritti. Me è anche possibile incontrare difficoltà nell'esercizio dei propri diritti.

Non sempre risulta chiaro se certe problematiche al riguardo siano causate dall'amministrazione dell'UE, dalle autorità di uno Stato membro o da un ente privato. Ma pur arrivando a sapere chi è il responsabile, potrebbe non essere evidente a chi rivolgersi per ricevere aiuto. Per cui diventa indispensabile all'interno dell'UE prevedere una soluzione rapida e efficace per qualunque problema incontrato nella fruizione dei propri diritti.

Tutti i cittadini europei possono rivolgersi al Mediatore europeo presentando una denuncia se sono stati vittima di un caso da loro segnalato. Il Mediatore può trattare esclusivamente denunce riguardanti l'amministrazione dell'UE e non quelle concernenti le amministrazioni nazionali, regionali o locali, anche nel caso in cui esse riguardino materie dell'Unione europea e chiede notizie all'amministrazione dell'UE, conducendo indagini su casi di cattiva amministrazione nell'azione di istituzioni, organi, uffici e agenzie dell'Unione europea, quando non rispettano i diritti fondamentali, le norme o i principi giuridici o i principi della buona amministrazione. Si tratta di un organo indipendente e imparziale che non ha mandato però sulle decisioni della Corte di giustizia dell'UE, nell'esercizio della sua funzione giurisdizionale.

Il Mediatore non può quindi aprire indagini riguardanti denunce contro autorità nazionali, regionali o locali degli Stati membri dell'Unione europea, anche nel caso in cui le denunce siano relative a materie dell'Unione europea; attività delle autorità giudiziarie e dei difensori civici nazionali; denunce contro imprese e privati cittadini.

La denuncia deve essere presentata:

- entro due anni dall'avvenuta conoscenza dei fatti contestati;
 - dopo aver contattato prima l'istituzione dell'UE in questione per cercare di risolvere il caso;
 - per iscritto, anche attraverso il formulario di denuncia online disponibile sul sito web del Mediatore europeo.
- Il formulario può essere inviato

elettronicamente o per posta in versione stampata. È disponibile anche in versione cartacea, che è possibile ottenere surchiesta dall'ufficio del Mediatore europeo. La denuncia può essere presentata in una qualsiasi delle 24 lingue ufficiali dell'UE.

Il 27 settembre 2010 è stata inaugurata la nuova identità visiva del Mediatore europeo.

Il logo del Mediatore è il simbolo visivo progettato per raggiungere un vasto pubblico e rappresentare nel contempo l'identità e i va-



Emily O'Reilly, l'attuale Mediatrice europea

lori dell'istituzione. Il logo è stato disegnato ad hoc e concepito per suscitare interesse, essere appropriato e facile da ricordare.

Il blu e il giallo richiamano i colori della bandiera europea, che corrisponde ai confini geografici entro i quali il Mediatore esercita le sue funzioni. La forma circolare simboleggia l'unità e il consenso.

All'interno del cerchio, le frecce bidirezionali rappresentano lo scambio e il dialogo, elementi essenziali del modo di operare del Mediatore. La sovrapposizione delle frecce crea il segno di «uguale», che indica l'uguaglianza e l'imparzialità.

Il logo è stato ideato per essere adattato a usi e contesti diversi e per trasmettere un'immagine dinamica e positiva ovunque appaia.

Per consentire all'istituzione di svolgere adeguatamente il compito di esaminare le denunce in tutte le 24 lingue previste dal trattato e di sensibilizzare i cittadini sul diritto di sporgere denuncia, il Mediatore dispone di personale plurilingue altamente qualificato.

Questo l'organigramma del Mediatore europeo:

Mediatore europeo [Emily O'Reilly](#) Mediatrice europea
Gabinetto del Mediatore europeo

Il gabinetto è responsabile personalmente del Mediatore, lavorando sotto le sue istruzioni dirette. Fornisce consulenza e assistenza al Mediatore per contribuire a garantire l'attuazione della sua visione, strategia e obiettivi.

Tutti i membri di gabinetto possono accompagnare il Mediatore in

lazioni giornaliere con il Parlamento europeo, in particolare con la commissione per le petizioni. Assiste nell'attuazione della strategia della Mediatrice europea internamente ed esternamente, anche preparando i briefing della Mediatrice.

Caroline Moen Assistente di gabinetto Responsabile dell'organizzazione dell'agenda del Mediatore, gestisce tutta la corrispondenza e gli inviti ricevuti dal Mediatore, gestisce l'archivio digitale del gabinetto e si occupa della sezione intranet del Mediatore. Responsabile di compiti amministrativi ad hoc come stabilito.

Segretariato generale

Il Segretariato generale è responsabile della gestione complessiva dell'ufficio ed è incaricato di garantire il coordinamento generale e l'attuazione della strategia della Mediatrice. Vacant - Segretario generale **Peter Dyrberg** Amministratore consulente del Segretariato generale in materia di indagini **Murielle Richardson** Amministratrice consulente del Segretariato generale sulle risorse umane e sul ciclo di gestione.

Unità Comunicazione

L'Unità Comunicazione è responsabile dell'informazione ai principali destinatari e alle altre parti interessate in merito alle indagini e al lavoro strategico dell'Ombudsman e al suo impegno nei dibattiti e negli sviluppi politici pertinenti dell'UE. L'unità è responsabile delle attività di comunicazione strategica generale.

Gundi Gadesmann Capa della comunicazione. **Sylvie Debout** Assistente alle pubblicazioni

Elena Kindyni Digital Communications Officer. **Audrey Lemonnier** Assistente alla comunicazione.

Jean Lusweti Redattrice e assistente alla comunicazione **Honor Mahony** Addetta stampa. **Carolina Marín Vargas** Assistente alla comunicazione **Richard More O'Ferrall** Addetto alla comunicazione.

Marina Ramazanova Assistente alla comunicazione. **Gabrielle Sheridan** Assistente alla comunicazione. **Christelle Therouse** Assistente alla comunicazione

Unità 1 - Indagini e TIC

L'Unità 1 svolge inchieste su possibili casi di cattiva amministrazione allo scopo di trovare soluzioni in linea con gli obiettivi strategici e le priorità stabiliti dal Mediatore.

Marta Hirsch-Ziemińska Capa dell'Unità 1 - Indagini e TIC. **Bruno Alexandre Bismarque-Alcântara** Assistente amministrativo. **Maria Depasquale** Giurista principale. **Inga Jasmontaitė**

subisce un torto nell'amministrazione Ue

Assistente amministrativo. **Te-rezaMandjukova** Responsabile dei casi. **Maria Moustakali** Responsabile dei casi. **Josef Nejedlý** Giurista **JakubPawlowicz** Giurista. **EijaSalonen** Giurista.



Il Logo del Mediatore europeo

Francesca Gennari Tirocinante
Settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Marc KamranAmir-Tahmaseb Capo del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. **Kevin Crespo Gao** Supporto alle tecnologie dell'informazione. **Massimo Ezzy** Addetto alle tecnologie dell'informazione - Sviluppatore di sistema. **Gaël Lambert** Addetto alle tecnologie dell'informazione - LSA.

Unità 2 - Coordinamento delle indagini di interesse pubblico

Inquiries Unit 2 coordinates inquiries which the Ombudsman considers to be of particular public interest and manages the fast-track procedure for dealing with public access to documents cases.

Fergal Ó Regan Capo del coordinamento delle indagini di interesse pubblico - Unità 2

Tessa Harris Hess Responsabile dei casi. **Catherine Vaudé** Assistente amministrativo **Una Kadunić** Tirocinante.

Unità 3 - Indagini

La missione principale dell'Unità 3 Indagini consiste nell'indagare in merito a possibili casi di cattiva amministrazione, al fine di trovare soluzioni in linea con gli obiettivi strategici e le priorità stabilite dalla Mediatrice. **LambrosPapadias** Capo dell'Unità 3 - Indagini. **AntoniosAntoniadis** Giurista principale **Celien Coltura** Responsabile dei casi: **Patricia López Martín** Giurista. **Erika Murányi** Assistente amministrativo

Silvia Ticau Responsabile dei casi. **Diana Riochet** Giurista

José Campos Navarro e **Tania Isacu** Tirocinanti

Unità 4 - Indagini

La missione principale dell'Unità 4 Indagini consiste nell'indagare in merito a possibili casi di cattiva amministrazione, al fine di trovare soluzioni in linea con gli obiettivi strategici e le priorità stabilite dalla Mediatrice. **Tina Nilsson** Capo dell'Unità 4

- Indagini **Evelyne Coudière** Assistente amministrativo. **Nastasja-Fuxa** Giurista. **Laura Massocchi** Responsabile dei casi. **Angela Marcos Figueruelo** Giurista. **Konstantinos Tsaklidis** Responsabile dei casi. **MichaelaGehring** Tirocinante **Sandra Karlsson** Tirocinante.

Unità 5 - Gestione dei processi e Indagini

L'unità 5 tratta i reclami e svolge indagini su possibili casi di cattiva amministrazione allo scopo di trovare soluzioni in linea con gli obiettivi strategici e le priorità stabilite dal Mediatore.

Si occupa anche della registrazione e della gestione dei processi del caso, della gestione dei record e gestisce l'accesso alle richieste di documenti.

Peter Bonnor Capo della gestione dei processi e delle indagini - Unità 5 - Responsabile della trasparenza. **Christophe Bauer** Assistente del Capo unità - Processi di Gestione dei Casi **SéverineBeyer** Assisten-

Weiskorn Assistente alla gestione dei documenti - Gestione di richieste in materia di libertà di informazione **Caroline Zinck** Assistente alla gestione dei documenti **Marta Barzagli** Tirocinante.

Unità Indagini strategiche

La missione dell'Unità Indagini strategiche consiste nel pro-

le dei casi **Maximillian Kemp** Tirocinante

Unità Personale, amministrazione e bilancio

L'unità Personale, amministrazione e bilancio è responsabile di tutte le questioni amministrative relative agli edifici e alle attrezzature, al personale, al bilancio e



Al centro Emily O'Reilly

muovere miglioramenti sistemici dell'amministrazione dell'UE, soprattutto svolgendo e supervisionando indagini svolte su propria iniziativa e dialogando con le istituzioni, gli organismi, gli uffici e le

alle finanze dell'istituzione. La sua missione consiste nell'assistere la Mediatrice fornendo all'istituzione personale di alto livello e garantendo ottime condizioni di lavoro nonché i massimi standard in termini di efficienza e integrità nell'uso dei fondi pubblici. **Alessandro Del Bon** Capo dell'unità Personale, amministrazione e bilancio

Settore bilancio:

VéroniqueVandaele Responsabile del settore bilancio **Cindy de Carvalho-Giannakis** Supporto di segreteria al capo unità - Agente di supporto finanziario. **Zygmunt Hrehorowicz** Assistente finanziario. **Stéphanie-Maraj** Assistente finanziario **Emese Szentes** Assistente finanziario

Settore risorse umane:

Zina Assimakopoulou Capo del settore risorse umane. **Rachel Doell** Assistente amministrativo **Henri Finckbohrer** Autista - Supporto amministrativo. **Giovanna Frapane** Assistente amministrativo. **Marjorie Fuchs** Amministratore. **Isgouhi Krikorian** Assistente amministrativo

Charles Mebs Assistente amministrativo. **FéliciaVoltzenlogel** Assistente alle risorse umane

Garante della protezione dei dati **Juliano Franco** Garante della protezione dei dati. **Elpida Apostolidou** Assistente del responsabile della protezione dei dati

Gli stage retribuiti per diventare mediatore

Dove: Strasburgo (Francia) e Bruxelles (Belgio)

Durata: dai 4 ai 12 mesi

Quando: dal 1 Settembre 2018 o dal 1 gennaio 2019

la domanda: va presentata entro il 31 agosto prossimo

Due volte l'anno il Mediatore offre tirocini rivolti principalmente a candidati in possesso della laurea in giurisprudenza o di titoli equivalenti. I tirocini iniziano il 1 settembre e il 1 gennaio di ogni anno per una durata che può variare dai **4 ai 12 mesi**.

I tirocini sono retribuiti e inizialmente offerti per un **periodo di quattro mesi**. Possono, però, essere prorogati per altri otto mesi a seguito della valutazione delle prestazioni dei tirocinanti nei primi quattro mesi.

te alla gestione dei documenti. **Ana Bismarque Gaspar** Assistente alla gestione dei documenti **Juliano Franco** Giurista principale. **Hanna Kubiak** Responsabile delle denunce. **OualibaMakhloufia** Assistente del Capo di unità - Responsabile della gestione dei documenti **Aude Perrot** Responsabile dei casi. **Michael**

agenzie, in linea con gli obiettivi stabilite nella strategia della Mediatrice europea "Verso il 2019" e con le priorità individuate nel piano di gestione annuale.

Rosita Hickey Capo delle indagini strategiche. **Elpida Apostolidou** Assistente legale **Tanja Ehnert** Responsabile dei casi **Koen Roovers** Responsabi-

LA STAMPA TRA CRISI E FUTURO/IL CONTRIBUTO

Sostenibilità del diritto di copyright per i giornali italiani

di Pasquale D'Innella Capano

E' materia di queste settimane il bando di Gara emesso dalla Direzione Generale della Comunicazione del Parlamento Europeo per la assegnazione del Servizio di monitoraggio ed analisi dei media pubblicati in Italia. Il bando, aperto a tutte le società di media

monitoring che operano in Europa, è gestito dall'Ufficio di rappresentanza in Italia del Parlamento Europeo ed impone, come fosse normalità, il doveroso rispetto del diritto di copyright detenuto dagli editori italiani. Si dà il caso che le due maggiori e più esperte agenzie di rassegna stampa che raccolgono in Italia oltre il 60% del totale

fatturato, siano da più di quattro anni in lite giudiziaria con la Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG) non riconoscendo a questa il diritto alla riscossione né tanto meno il diritto di stabilire il quantum né, infine, il modo di ripartirlo fra le testate non rappresentate. La sentenza di primo grado, emessa dal tribunale di Roma all'inizio del 2017 e subito appellata da FIEG, ammette il diritto di produrre le rassegne senza oneri di copyright.

Nella motivazione della sentenza si legge che la agenzia il diritto di produrre rassegne senza oneri se queste sono destinate alla lettura da parte dei soli committenti. Le altre agenzie di rassegna, firmatarie dell'accordo di concessione FIEG, letta la sentenza, hanno deciso, chi di continuare a versare

il diritto preteso, pari all'8% del proprio fatturato, chi di riconoscere le somme pattuite ma di non versarle in attesa della fine dei giochi giudiziari, chi, infine, di non riconoscere nulla giocando sulla mancanza di effettivi controlli e sulla farraginosità e lentezza degli eventuali futuri

operatori e viene rigorosamente rispettato.

In Italia si continua a "tagliare" elettronicamente gli articoli di rassegna anche se la copia non è più quella cartacea scannerizzata ma quella elettronica direttamente scaricata, con un abbonamento consumer, dal sito dell'editore

Come accade per l'IVA, si verrebbe a chiedere al fruitore della rassegna, cioè al cliente, il pagamento dei diritti di riproduzione così che la agenzia di rassegna opererebbe come sostituto aggiungendo semplicemente al costo del servizio anche quello di acquisto dei diritti sul materiale che lo compone. Il bisogno di regolamentare lo sfruttamento dei contenuti liberamente scambiati via web ha portato il gigante Google a concludere un accordo di reciproca convenienza con FIEG.

L'accordo, valutato in un ritorno di 40-60 milioni di euro in tre anni a favore degli editori, consentirà a questi di avvalersi di strumenti di intelligenza elettronica per il riconoscimento dei furti di contenuti da altri aggregatori e per la analisi dei contenuti



Un panorama di gran confusione, tipicamente italiano, in cui sboccia la gara indetta dal Parlamento Europeo. Candidamente, come consuetudine nei paesi del nord, questa richiede ai concorrenti il possesso dei diritti di sfruttamento delle copie dei giornali. Nei paesi della Unione Europea i fornitori di rassegna non mettono in dubbio il diritto degli editori di riscuotere, attraverso una agenzia, il legittimo diritto di riproduzione a scopo commerciale.

In Inghilterra la LNA (Licensing News Papers Agency), "vende" gli articoli dei giornali alle società di rassegna così che nessuno possa profittarne indebitamente. Naturalmente, in quei paesi, il concetto di copyright è accettato e condiviso fra tutti gli

in formato elettronico PDF o, ancora meglio, XML. Questi formati consentono di produrre e riprodurre l'articolo di rassegna con semplici algoritmi di riconoscimento del layout di pagina e di lettura elettronica del testo generando servizi di rassegna stampa veloci e a basso costo. Nessun dubbio che per i giornali a stampa o su web, la digitalizzazione dei contenuti, come per le opere musicali, imponga la disponibilità di una specifica direttiva Europea in grado di orientare le scelte dei tribunali in quei paesi della Unione in cui manca la cultura del riconoscimento del diritto di copyright. Un modo per imporre questo diritto sarebbe quello di richiederne il pagamento ai fruitori della rassegna più che alla agenzia che la produce.

da parte dei lettori target dei giornali stessi. Non è poco se si pensa alla necessità di dotarsi, anche da parte degli editori di nuovi strumenti per acquisire notizie e tendenze dal big data. Contenuti che consentiranno ai giornali, fra pochi anni non più nel solito formato cartaceo, di evolversi verso nuove forme di informazione diretta e personalizzata che presto vedremo pubblicarsi sui dispositivi fissi e mobili a bordo dei nostri "orologi" o dei nostri "telefonini". Il mondo, infatti, corre da sempre sull'onda delle informazioni che, oggi, viaggiano e si disperdono con la velocità delle nuove news.

(Pasquale D'Innella Capano è il fondatore della Telpress Italia S.r.l.)

FEDERTURISMO TRA BILANCIO E FUTURO

Strategia europea per raddoppiare gli arrivi

Il nodo: da superare il monopolio nelle prenotazioni dei giganti del web

di Romano dalla Chiesa

Presso l'Auditorium dell'Ara Pacis a Roma sono stati festeggiati i primi 25 anni di Federturismo. Il Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, impegnato nella settimana di plenaria a Strasburgo, ha voluto inviare un messaggio, che è stato letto alla presenza del Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e del Presidente di Federturismo Confindustria Gianfranco Battisti.

La politica, a tutti i livelli, deve anche favorire un migliore utilizzo dei Fondi regionali e di "Orizzonte 2020", in sinergia con l'azione della Banca Europea degli Investimenti.

E' necessario anche liberare gli imprenditori dal giogo dei mille adempimenti burocratici, inutili quanto onerosi.

Chi decide di aprire un'attività turistica, deve poterlo fare immediatamente, con un'autocertificazione, in linea con i principi

dello Small Business Act. Salvo poi dimostrare, successivamente, che rispetta tutti i requisiti prescritti.

La Direttiva Servizi non va applicata solo per facilitare le piattaforme digitali, ma anche per eliminare obblighi di licenze e norme sproporzionate che scoraggiano nuove imprese frenando la competitività.

provvigioni che pesano sulla competitività degli alberghi, riducendo i loro margini. Gli stessi alberghi tartassati da Stati, Regioni o Comuni, mentre le piattaforme beneficiano di prelievi minimi sostanzialmente in un solo Paese membro, sottraendo proventi all'erario."

Il messaggio del Parlamento è

promuovendo l'Europa come destinazione, sul modello di quanto avviene negli USA, in Canada, Australia.

Gli Stati Uniti, con una piattaforma finanziata con 100 milioni di dollari l'anno, attirano investimenti privati analoghi per la promozione nei mercati esteri. Questo gli ha permesso di incrementare notevolmente i turisti.

L'Europa deve fare lo stesso. Un cinese visita, in media, 4 o 5 Stati membri. La prima competizione non è tra Francia e Spagna o tra Lombardia e Fiandre. Il viaggiatore sceglie innanzitutto il continente dove andare, per cui i concorrenti da battere si chiamano America, Asia, Caraibi o Pacifico.



Non possono esistere regole parallele per chi opera fuori o dentro il web. Oggi, le Piattaforme sono in buona parte legibus solutus. Spesso hanno posizioni dominanti sul mercato e versano pochissime tasse, spostando enormi ricchezze dall'Ue verso USA o Cina.

I giganti del web controllano il 90% delle prenotazioni online, con

chiaro: il mercato Ue deve garantire regole di concorrenza e parità di condizioni per tutti.

Il 2018 è l'anno europeo del Patrimonio Culturale e quello del Turismo UE-Cina. Dobbiamo unire le forze - anche a livello Ue -, per attirare più turisti internazionali,

Se riusciremo a lavorare tutti insieme, il raddoppio degli arrivi in Europa e in Italia nei prossimi 10 anni non è un miraggio. Pensate a quanti posti di lavoro possono creare un miliardo di viaggiatori nell'Unione.

Ma serve una vera strategia europea, che combini, a tutti i livelli, le diverse azioni legate alla valorizzazione dell'incomparabile patrimonio storico, culturale e creativo che è alla radice della nostra identità comune



Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888
Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione
Bruxelles:
Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pieuroppei.eu
Vice Direttori:

Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazioneitalia@pieuroppei.it

LA NOTA GIURIDICA

Accessione invertita e tassazione secondo

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

“E’ legittima la tassazione dell’indennità di esproprio, che non abbia sconvolto l’equilibrio che deve essere conseguito tra la tutela dei diritti dei ricorrenti e l’interesse pubblico di assicurare il pagamento delle imposte”. Con l’affermazione di questo principio, la Corte europea dei diritti dell’Uomo, con la sentenza dell’8 febbraio 2018 (ric. n. 5082/16- *Guiso e Consiglio c. Italia*), ha respinto il ricorso proposto da alcuni proprietari di terreni che erano stati oggetto di un procedimento di espropriazione dichiarato illegittimo nel quale si era verificata l’ “accessione invertita” (o occupazione appropriativa). Anche se il procedimento di esproprio per pubblica utilità era stato dichiarato illegittimo dal giudice amministrativo, i terreni non erano stati restituiti ai proprietari ma erano stati comunque acquisiti dalla pubblica amministrazione, in quanto gli stessi avevano subito una “irreversibile trasformazione” per effetto della realizzazione dell’opera pubblica. I proprietari

avevano quindi chiesto ed ottenuto il risarcimento del danno da parte del comune.

Questo fenomeno (basato sull’applicazione dei principi stabiliti dagli artt. 934 e ss. ed in particolare dall’art. 938 c.c.) è stato oggetto di una amplissima produzione giurisprudenziale e dottrinale, con ripetuti interventi normativi e pronunce demolitorie da parte della Corte costituzionale. L’istituto è stato teorizzato per la prima volta (cfr. R.Garofoli-G.Ferrari, *Manuale di diritto amministrativo*, Roma, 2016, pagg.1429 e ss.) dalla sentenza delle sezioni unite civili della Corte di cassazione, n. 1464 del 1983 (c.d. sentenza *Bile*).

Successivamente sono state emesse ulteriori decisioni della

Corte di cassazione, che l’hanno confermato (Cass., sez. un. civ., n. 3940 del 10 giugno 1998) e poi distinto fra la occupazione “appropriativa” e quella “usurpativa” (caratterizzata questa dall’assenza totale di una dichiarazione di pubblica utilità dell’opera- Cass. civ. sez. I, 16 luglio 1997, n.6515), da cui consegue una situazione di illiceità con-

Foro it., 2017, I, 1992 e ss.). Sulle vicende dell’occupazione appropriativa è intervenuta più volte anche la Corte EDU, che in più casi (*Carbonara e Ventura c. Italia*, n. 24638/94, *Guiso-Gallisay c. Italia*, n. 58858/00, *De Caterina e altri c. Italia*, n. 65278/01; *Messana c. Italia*, n. 26128/04) l’ha ritenuta una “ingerenza nel pacifico godimento dei beni con-

mato che i ricorrenti erano stati privati del loro bene illegittimamente e, sulla base della sentenza della Corte costituzionale 24 ottobre 2007, n. 349, aveva ritenuto che i ricorrenti avessero diritto a un risarcimento corrispondente all’integrale valore venale del bene, dal quale doveva essere detratto quanto già pagato per effetto della sentenza

del Tribunale amministrativo regionale, oltre ad euro 50.000 a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale.

In data 25 maggio 2012, l’ente locale (comune di Nuoro), aveva versato ai ricorrenti le rimanenti somme dovute loro per effetto della sentenza del Consiglio di Stato, che equivalevano ad euro 480.757,76. Su tale somma era stata operata alla fonte, una ritenuta d’imposta del 20 per cento, in applicazione della legge 30 dicembre 1991, n. 413, il cui articolo 11 comma 5 prevede che le plusvalenze conseguenti alla percezione di indennità di esproprio o di somme dovute per effetto di forme illegittime di acquisizione di un bene (somme dovute per effetto di acquisizione coattiva conseguente ad occupazione di urgenza divenute illegittime), versate a soggetti che non esercitano imprese commerciali, sono tassabili ai sensi del testo unico delle imposte sui redditi.

L’articolo 11 comma 7, stabilisce che all’atto della corresponsione delle somme, per il risarcimento danni da occupazione acquisitiva, gli enti eroganti devono operare una ritenuta a titolo di

**La Corte Edu**

trattuale permanente della p.a., che comporta l’impossibilità di trasferimento del bene alla p.a. salva rinuncia del privato conseguente alla richiesta di risarcimento del danno.

In materia è intervenuto anche il legislatore che, nel testo unico delle espropriazioni (d.p.r. n. 327 del 2001), all’art. 42 bis prevede l’“acquisizione sanante”, attraverso la quale la pubblica amministrazione, pur in presenza della situazione di illegittimità della procedura di esproprio, può comunque emettere un provvedimento di acquisizione del bene, con risarcimento del danno al proprietario (E. Barilà, *Acquisizione sanante e altri rimedi. Un confronto ancora aperto-nota a Cass. 7 marzo 2017 n.5686*, in

trastante con il principio di legalità “ , con violazione dell’articolo 1 del Protocollo n. 1 CEDU, il cui 1° comma stabilisce che “*Ogni persona fisica o giuridica ha diritto al rispetto dei suoi beni. Nessuno può essere privato della sua proprietà se non per causa di pubblica utilità e nelle condizioni previste dalla legge e dai principi generali del diritto internazionale...*”.

Nella vicenda in esame, oggetto del ricorso non era comunque l’accessione invertita in quanto tale, ma la tassazione prevista nell’ordinamento italiano sul risarcimento riconosciuto al proprietario dei beni. Infatti, a conclusione del giudizio amministrativo, in data 12 luglio 2011, il Consiglio di Stato aveva confer-

la Corte europea dei diritti dell'Uomo

imposta nella misura del 20 per cento dell'intera somma. È facoltà del contribuente optare, in sede di dichiarazione annuale dei redditi, per la tassazione ordinaria, nel qual caso la ritenuta si considera effettuata a titolo di acconto dell'imposta finale dovuta. I ricorrenti, nel ricorso alla corte EDU, avevano sostenuto che, benché i tribunali interni avessero riconosciuto il carattere illegittimo dell'espropriazione e avessero concesso un risarcimento pari al valore di mercato del terreno, rivalutato la somma per l'inflazione, aggiunto gli interessi legali e una somma a titolo di danno non patrimoniale, essi non avevano percepito un risarcimento che poteva essere considerato "appropriato e sufficiente", a causa della tassazione imposta. Il prelievo fiscale, benché formalmente camuffato da un'imposta, costituiva pertanto un espediente legislativo per ridurre del 20 per cento le spese di acquisizione di terreni per fini di pubblica utilità.

Nel decidere sulla questione, la corte EDU ha ricordato che in una causa simile, tenuto conto dell'entità del risarcimento, aveva ritenuto che la concessione di un importo analogo costituisca un risarcimento appropriato e sufficiente ai sensi dell'articolo 1 del Protocollo n. 1 CEDU, ed aveva concluso che il ricorrente non poteva più essere considerato "vittima" della violazione lamentata (*Armando Iannelli c. Italia*, n. 24818/03). Ha pertanto stabilito di confermare, anche in questo caso, questa valutazione, considerata inoltre la ulteriore liquidazione della somma di euro 50.000,00 a titolo di danno non patrimoniale.

La ritenuta fiscale era stata imposta ai ricorrenti dal comune di Nuoro ai sensi della legge 413/1991, ed ha osservato che la doglianza dei ricorrenti "...non

dovrebbe essere esaminata nel quadro del risarcimento concesso per la sottrazione del bene, piuttosto, ai sensi del secondo paragrafo dell'articolo 1 del Protocollo n. 1, secondo il quale "Le disposizioni precedenti non portano pregiudizio al diritto degli Stati di porre in vigore le leggi da essi ritenute necessarie per disciplinare l'uso dei beni in modo conforme all'interesse generale o per assicurare il pagamento delle imposte o di altri contributi o delle ammende."

Secondo la giurisprudenza della Corte (*Gasus Dosier- und Fördertechnik GmbH c. Paesi Bassi*, 23 febbraio 1995; *N.K.M. c. Ungheria*, n. 66529/11, 14 maggio 2013), un'ingerenza, anche deri-

gode di un ampio margine di apprezzamento (*Gasus Dosier- und Fördertechnik GmbH c. cit.*; *Imbert de Trémiolles c. Francia*, nn. 25834/05 e 27815/05 (riunite), 4 gennaio 2008; e *Arnaud e altri c. Francia*, nn. 36918/11 e altri, 15 gennaio 2015). Spetta principalmente alle autorità nazionali decidere il tipo di imposte o di contributi che intendono imporre, in quanto le decisioni in tale materia comportano usualmente la valutazione di questioni politiche, economiche e sociali che la Convenzione lascia alla competenza degli Stati parti (*N.K.M. c. Ungheria*, cit.).

Nel caso in esame, verificando se vi è stato un "giusto equilibrio", la sentenza ha ritenuto che l'elabo-

guarda la scelta dello strumento concreto di attuazione, ovvero la detrazione alla fonte, con facoltà per il contribuente di optare per la tassazione ordinaria. Ha poi osservato che la ritenuta fiscale applicata nel caso di specie, pari al 20 per cento del totale dell'indennità di esproprio accordata, non può essere considerata, dal punto di vista quantitativo, proibitiva. Inoltre non si può affermare che la detrazione di tale somma abbia avuto l'effetto di annullare o vanificare sostanzialmente l'indennità di esproprio liquidata dal Consiglio di Stato, al punto di conferire all'onere fiscale un carattere "confiscatorio", e neanche che abbia condotto a una situazione paradossale mediante la quale lo Stato ha tolto con una mano, ovvero con il prelievo fiscale, più di quanto abbia concesso con l'altra, ovvero con l'indennità di esproprio (*Perdigão c. Portogallo* n. 24768/06, 16 novembre 2010). In tal modo "...la Corte è convinta del fatto che le misure fiscali applicate nel caso di specie non siano giunte al punto di compromettere la sostanza stessa dei diritti di proprietà dei ricorrenti...", né sono state prodotte prove che "...dimostrino che il prelievo di tale somma abbia compromesso in maniera determinante la situazione finanziaria dei ricorrenti...", costituendo questo uno dei fattori cui la Corte attribuisce importanza quando valuta se in un determinato caso sia stato conseguito un giusto equilibrio (*N.K.M. c. Ungheria*, cit.).

La sentenza quindi, dopo ulteriori considerazioni circa il carattere funzionale della tassazione applicata e la possibilità che avevano i ricorrenti di optare per la tassazione ordinaria, ha stabilito che il prelievo dell'imposta sull'indennità di esproprio liquidata ai ricorrenti, non aveva sconvolto l'equilibrio che deve essere conseguito tra la tutela dei diritti dei ricorrenti e l'interesse pubblico di assicurare il pagamento delle imposte ed ha pertanto dichiarato il ricorso manifestamente infondato, in conseguenza rigettandolo in applicazione dell'articolo 35, par. 3 lettera a) e 4 della Convenzione.



vante da una misura finalizzata ad assicurare il pagamento delle imposte, deve pervenire a un "giusto equilibrio" tra le esigenze di interesse generale della collettività e il requisito di tutela dei diritti fondamentali della persona. La preoccupazione di conseguire tale equilibrio è rispecchiata dalla struttura complessiva dell'articolo 1, compreso il secondo paragrafo: deve pertanto esservi un ragionevole rapporto di proporzionalità tra i mezzi utilizzati e i fini perseguiti. I ricorrenti non devono inoltre sopportare un onere individuale eccessivo (*Sporrong e Lönnroth c. Svezia*, 23 settembre 1982).

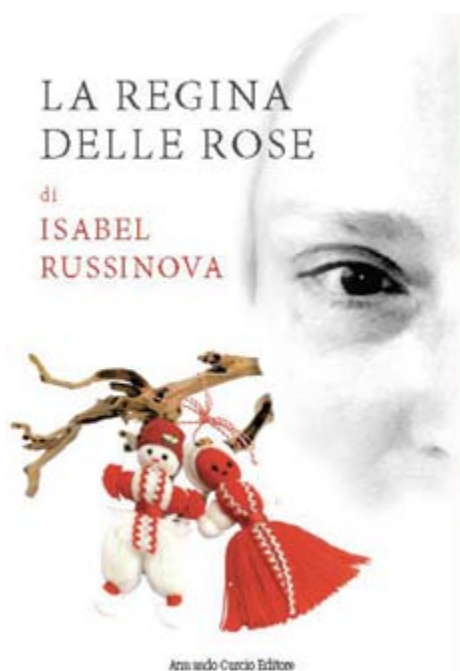
Infine, nel determinare se tale requisito sia stato soddisfatto, è riconosciuto che uno Stato contraente, non da ultimo quando formula e attua politiche in materia fiscale,

razione di norme fiscali sostanziali che prescrivono di tassare le plusvalenze derivanti dall'esproprio di beni rientri ampiamente nell'ambito del giudizio discrezionale del legislatore italiano. In tal modo, la normativa non può essere considerata arbitraria (*Di Belmonte c. Italia*, n. 72638/01, 16 marzo 2010, e *Arnaud e altri*, cit.). Inoltre, le scelte in ordine alla tipologia e all'ammontare della tassazione da imporre, ma anche la connessa questione della determinazione del reddito imponibile, rientrano nelle questioni che il legislatore interno può certamente valutare e decidere meglio della Corte (*Gáll c. Ungheria*, n. 49570/11, 25 giugno 2013; *Baláž c. Slovacchia* n. 60243/00, 16 settembre 2003; e *Spampinato c. Italia*, n. 69872/01, 29 marzo 2007).

Lo stesso vale per quanto ri-

IL LIBRO

“La regina delle rose”, Giovanna di Savoia e lo zar di Bulgaria



La regina delle rose è un racconto liberamente ispirato alla vita di **Giovanna di Savoia** la «regina delle rose» e di **Boris, zar di Bulgaria**. basato su attente ricerche storiche e su racconti narrati all'autrice da alcuni suoi famigliari protagonisti della vicenda e vicini alla casa reale.

Il libro della Russinova racconta la vita della Regina Giovanna che «non cessa di stupire e di incantare per i suoi contorni avventurosi e leggendari, romantici e tragici» dichiara **Emanuele Filiberto di Savoia** nella prefazione al libro.

Nello scenario tempestoso **dell'Europa tra il 1927 e il 1943**, cresce una grande storia d'amore che ha come protagonisti due giovani costretti a subire il peso del destino: Giovanna, figlia del re Vittorio Emanuele III re d'Italia e di Elena di Montenegro, principessa sensibile, umile, discreta, ma forte della sua fede e Boris, zar di Bulgaria. A diciotto anni dalla sua scomparsa, avvenuta a Estoril in riva all'Atlantico e non lontano da Cascais, scrive l'autrice nella nota finale «Il popolo bulgaro non ha mai dimenticato la sua regina, ha continuato ad amarla e nell'autunno del 1993, dopo la caduta

del regime, Giovanna è potuta tornare a Sofia e ricordare i cinquant'anni dalla scomparsa del suo amato Boris».

Isabel Russinova, nata a Sofia e cresciuta a Trieste, è autrice e drammaturgo, operatrice culturale, attrice di cinema, teatro e televisione e ha interpretato più di trenta film lavorando con molti maestri del cinema nazionale. Ha firmato molti testi e sceneggiature per cinema, tv e teatro. Ha diretto il Teatro di Tradizione Alfonso Rendano di Cosenza, anche direttore artistico di numerose rassegne di cinema e teatro nazionali è testimonial ufficiale Amnesty International, Accademica Tiberina, ed è promotrice onoraria della cultura slava nel mondo, insignita dal Ministero della Cultura di Bulgaria.

ISABEL RUSSINOVA

La regina delle rose

Prefazione di Emanuele Filiberto di Savoia e dell'ambasciatore Alberto Schepisi

Armando Curcio Editore

R.M.C.

IL LIBRO

Cristiani e musulmani, dialogo difficile sulla strada della pace

Nel libro vengono descritti i tentativi di dialogo tra Cristiani e Musulmani, lungo un percorso storico che va dal XVI secolo alla contemporaneità, con particolare rilievo al “ponte ideale” che il Santo Padre sta realizzando insieme ai collaboratori ed interlocutori laici e religiosi.

Nell'intervista, in esclusiva, S.E.R. il cardinale Jean Louis Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, descrive quello che si sta facendo giorno per giorno attraverso lo sforzo congiunto dei rappresentanti di vari Paesi ed organizzazioni internazionali per migliorare le condizioni dell'umanità.

Particolare rilevanza è stata data all'incontro di Sua Santità con il Grande Imam, Ahmad Al-Tayyib della Grande Moschea di Al Azhar.

Nella «nuova avventura» del cristianesimo condotta da papa Francesco, caratterizzata da un confronto aperto con tutte le altre religioni, un ruolo particolare sta assumendo il dialogo con l'Islam.

Ma quali sono stati nel corso della storia i rapporti tra le due grandi fedi monoteiste, che contano oggi quasi cinque miliardi di fedeli?

Giancarlo Mazzuca e Stefano Girotti Zirrotti ripercorrono i momenti salienti di un dialogo spesso interrotto, a partire dal VII secolo, quando l'Islam incominciò la sua espansione con il profeta Maometto.

Ecco allora raccontati i primi incontri tra cristiani e musulmani, i doni che si scambiarono Carlo Magno e Harun al-Rashid, il califfo delle Mille e una notte, i tentativi di san Francesco d'Assisi per riportare pace e amore tra i contendenti delle cro-

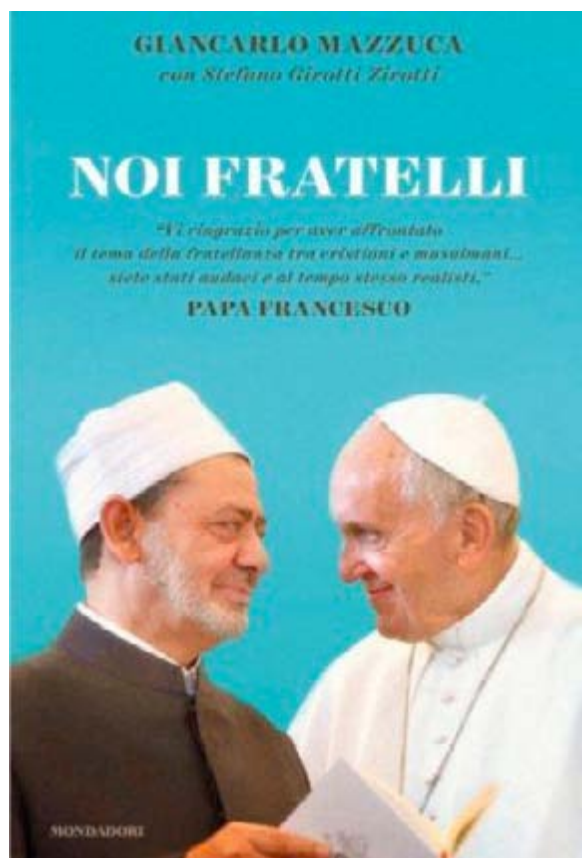
ciate e il successo di Federico II nel promuovere nella Città Santa un periodo di convivenza tra popoli di diverso credo, ma anche gli errori e le incomprensioni che scatenarono veri e propri massacri, le nove crociate e le lotte sanguinose per la conquista di Gerusalemme, per poi passare alle più recenti guerre coloniali e mondiali, fino alle Primavere arabe e agli attentati terroristici degli ultimi anni.

Se oggi, con papa Francesco, il dialogo è particolarmente fecondo, nel corso dell'ultimo secolo molti leader e personaggi chiave hanno dato il loro contributo nella costruzione di un ponte ideale: per esempio, Charles de Foucauld si impegnò nell'evangelizzazione dei Paesi magrebini e si dedicò all'assistenza di poveri e malati nelle terre colonizzate dalla Francia; Benito Mussolini faceva trasmettere da Radio Bari un programma quotidiano in lingua araba e ricevette nel deserto la Spada dell'Islam a suggello di un legame duraturo; Enrico Mattei fu grande ambasciatore nel mondo dell'Islam con il petrolio.

Osservando le azioni compiute nel corso dell'ultimo secolo, gli autori ravvisano un progetto per la costruzione di un ponte basato sulla fratellanza. Un traguardo difficile da raggiungere, ma fortissimamente voluto da tutti coloro che lottano contro gli estremismi e i fanatismi e che si sono schierati per la pace e l'amore dicendo con forza, come ripete spesso papa Francesco, «mai più guerre nel nome della religione».

Noi fratelli di Giancarlo Mazzuca con Stefano Girotti Zirrotti. Con lettera in prefazione di Papa Francesco **Mondadori editore**

R.M.C.



IL PERSONAGGIO/ ALBERTO CATALANOTTI

Brigadiere e artista, il «Giotto» del nostro logo

di **Alessandro Butticé**

Più Europei, e l'associazione *PIUE* (Pubblicisti Italiani Uniti per l'Europa) sono nati e si basano sulle forze e la generosità di alcuni europeisti convinti, che hanno voluto mettere a disposizione della costruzione europea le loro esperienze pluridecennali in diversi campi del giornalismo, della comunicazione istituzionale, e nelle istituzioni, nazionali e dell'Unione Europea.

Autore dei due loghi, dopo un brainstorming con i soci fondatori delle due iniziative, associativa e editoriale, è il Maestro Alberto Catalanotti, Brigadiere della Guardia di Finanza di Trapani.

Mi piace ricordare il Maestro Catalanotti, non solo perché è un grande e generoso artista, ma anche perché mi onoro di essere stato una sorta di suo Mecenate, quando entrambi, nella seconda metà degli anni Ottanta, prestavamo servizio all'Ufficio Stampa del Comando Generale della Guardia di Finanza. Lui come giovane finanziere, io come giovane capitano, Capo Sezione Stampa e Comunicazione e Caporedattore de « Il Finanziere », l'house organ della Guardia di Finanza. Notai subito le grandi capacità artistiche del giovane Catalanotti, e lo utilizzai molto, assieme ai pochi mezzi allora a disposizione della piccola redazione, nella nascente nuova narrativa, anche grafica e pittorica, della Guardia di Finanza. Non a caso, il soprannome che gli avevo attribuito, e col quale ancora ora, spesso, lo chiamo era quello di « Giotto ».



Alberto Catalanotti, con una sua opera su tela, realizzata per la Guardia di Finanza nel 2017, in occasione del G7 di Taormina

« Giotto », che ora è il padre felice e orgoglioso di un giovane e brillante capitano della Guardia di Finanza, fu da me incoraggiato e sostenuto a frequentare l'Istituto Europeo di Design (IED) di Roma, dove, assieme alle sue doti artistiche naturali fu messo nella condizione di acquisire anche notevoli capacità tecniche.

« Giotto », al secolo Alberto Catalanotti, nasce l'11 marzo 1965 a Trapani, dove ha conseguito la maturità classica presso il liceo-ginnasio L. Ximenes nel 1984, prima di essersi diplomato – come ricordato, su mio incoraggiamento - in Illustrazione editoriale presso lo IED a Roma, nel 1992.

Dal 1980, per quasi un decennio, collabora come art director del periodico «Il Pungolo»; giornale curato e diretto da giovani siciliani che richiamò molto l'opinione pubblica per il suo impegno nella lotta alla mafia, e proprio in quegli anni realizza il manifesto del «1° convegno dei giovani contro la mafia», a cui parteciparono i Giudici Falcone e Borsellino.

Sempre in quegli anni realizza manifesti e copertine per l'Associazione «Iudi di Enea», tra i quali spiccano la copertina di una versione dell'Eneide e il manifesto per il centenario della nascita del latinista Francesco Vivona. Dal 1988 al 1998 cura la grafica del periodico «Il Finanziere» rivista ufficiale del Corpo della Guardia di Finanza, per la quale realizza illustrazioni per copertine, calendari storici, opuscoli, libri e pubblicazioni di vario genere. In questi ultimi anni per l'Ente editoriale della Guardia di Finanza ha ideato il personaggio del Grifetto Max per la nota casa di ceramiche «THUN».

Il nostro « Giotto », che oltre che con la pittura e la grafica, esprime il suo grande talento artistico anche nel teatro, animando una compagnia teatrale di Trapani, è molto coinvolto, a livello locale, anche con «Il comitato delle donne» con il quale ha organizzato numerosi eventi volti al sociale e alla solidarietà.

La redazione di *Più Europei*, è riconoscente al Maestro Catalanotti per avere creato e offerto i loghi di *PIUE* e del nostro giornale, continuerà ad avvelersi della sua preziosa collaborazione, forte del suo grande spirito europeista, da figlio del Sud Europa, che tanto ha ispirato e ispira le sue grandi doti e capacità artistiche.



IL CASO

Bocciati dalla Germania, meno male che c'è Angela Merkel solidale, ma per la stampa tedesca l'Italia "populista" è vicina al crollo

di **Carlotta Speranza**

Realizzata con il supporto DG EAC "I tedeschi amano gli italiani, ma non li stimano. Gli italiani stimano i tedeschi, ma non li amano". In questo vecchio detto c'è tutto un racconto di pregiudizi ma anche di verità, nel rapporto tra due popoli che sembrano destinati a incontrarsi e a respingersi. E ora, che un governo definito "populista" è alla guida dell'Italia, e un po' spaventa un po' incuriosisce l'Europa, è dalla Germania che si sono ripetute a raffica le reazioni più dure, dove l'ironia diventa sarcasmo, il giudizio diventa sentenza, le copertine dei settimanali prendono in giro l'emergenza italiana con vignette dove il filo conduttore è il nostro disastro economico.

Ha cominciato un famoso giornalista tedesco che scrive sul britannico Financial Times, Wolfgang Munchau: «L'Italia ricorda quello che accadde con la Repubblica di Weimar prima dell'avvento di Hitler - giusto per non scomodare paragoni forti -: se la democrazia liberale non garantisce prosperità a una porzione sufficientemente ampia della popolazione per lunghi periodi, essa finisce». E siamo ancora all'indomani del voto.

Poi c'è stata la dichiarazione del presidente della Commissione europea del Bilancio, il tedesco Gunther Oettinger, a una tv del suo Paese. Il giornalista che lo ha intervistato ha poi mandato via tweet una dichiarazione attribuita ad Oettinger, dove però la sintesi è stata un po' brutale. "I mercati insegneranno agli italiani a votare nella maniera giusta".

È successo il finimondo, dall'Italia i due partiti considerati populistici hanno reagito con forza ("Nessuno può dire agli italiani come votare"), Bruxelles ha preso le distanze e ha criticato Oettinger, il giornalista si è scusato per aver sintetizzato male un pensiero che era più articolato. Ma l'incidente ormai c'era stato anche perché Oettinger, che evidentemente riconosceva il suo pensiero in quella dichiarazione, aveva "retwittato" la sintesi del giornalista. Quanta forza c'è nei social.

"State giocando col fuoco perché l'Italia è pesantemente indebitata" ha invece argomentato il leader dei Popolari europei (Ppe), un altro tedesco, Manfred Weber. "Le azioni irrazionali o populiste", da parte del nuovo esecutivo italiano,



Le copertine di tre giornali tedeschi e del britannico Economist dopo il voto in Italia

secondo Weber, potrebbero provocare una nuova crisi dell'euro". E Weber ha già lanciato "un appello a restare entro i confini della ragione". E invece cosa ne pensa un altro protagonista del Parlamento europeo, tedesco anche lui, e cioè il leader dei Socialisti e democratici Udo Bullmann? Ha detto, nei giorni in cui il Quirinale cercava di metter su un governo tecnico,

dopo il braccio di ferro con Salvini e Di Maio sul nome di Paolo Savona all'Economia, che la situazione in Italia era diventata "estremamente pericolosa".

Tutto qui? No, non tutto qui. "Amiro Mattarella, ha fatto un grande lavoro per difendere la società e l'economia italiana ed il futuro del Paese nella Ue - dice Bullmann -. Il vero pericolo sa-

rebbe stato avere dei ministri che avrebbero potuto mettere a rischio l'intera politica economica con l'obiettivo di portare l'Italia fuori dall'Ue". Povera Italia. Meno male che a preoccuparsi dell'Italia c'è la Cancelliera tedesca in persona, Angela Merkel, che più volte ricorda come Roma sia stata lasciata da sola per gestire l'emergenza migranti.